



# Nella notte di Ustica la voce delle donne e la cura della poesia

**P**oesia come preghiera, come domanda al mondo, alla natura, alle cose, al male, alla memoria che redime. Il ciclo di spettacoli voluti nel parco della Zuca in via di Saliceto dall'Associazione parenti delle vittime della strage di Ustica si conclude stasera con un appuntamento diventato rituale nella notte delle stelle cadenti.

Artisti diversi ogni anno compongono una serata i cui protagonisti sono versi che scavano la vita e la morte. Questa volta il compito di concertare la *Notte di san Lorenzo*, con inizio alle 21.15, è stato affidata a due sensibili attrici che lavorano da anni in città, Anna Amadori e Francesca Mazza. La loro scelta è stata di interpretare poetesse femminili, colte in differenti momenti della loro scrittura e della loro esistenza. Per questo si sono associate sul palco due attrici giovani, Flavia Bakiu e Alice Gera, cui hanno

affidato le poesie scritte negli anni più verdi da Antonia Pozzi (1912-1938), Cristina Campo (1923-1977), Margherita Guidacci (1921-1992).

Lo spettacolo, *Lascia sia il vento a completar le parole*, sarà preceduto da un saluto dell'arcivescovo cardinale Zuppi e si concluderà come da tradizione con la lettura di *X Agosto* di Pascoli, affidata alla voce registrata di Bruno Stori. «Abbiamo voluto dialogare con il luogo di dolore e di memoria che è dietro il palco, il Museo per la memoria di Ustica» ci spiega Francesca Mazza. «L'idea portante è che la poesia è una sorta di cura, di alternativa alla sofferenza, alla morte. Abbiamo cercato nei versi delle poetesse, ma anche nei loro epistolari, diari e in certe pagine saggistiche, brani che indicavano strade per la rinascita». «Lo spettacolo — aggiunge Anna Amadori — si svolge per quadri intervallati da interventi dell'ensemble musicale "La Flora"

diretto da Alida Oliva, con brani da Josquin Desprez al barocco».

I quadri sono tematici e indagano ognuno un'ispirazione particolare, in dialogo con questo luogo di memoria e di pertinace ricerca della verità: «L'idea parte da X Agosto di Pascoli, dalla consolazione alta che la poesia e la natura

operano sul male oscuro. Il primo tema è proprio il potere della poesia e la riflessione su cosa significa praticarla, come relazione con il mondo, come preghiera nel senso di meditazione, di ringraziamento per l'esistenza, come spiritualità umana. Un altro tema è il tempo, il suo passaggio e le trasformazioni che

porta. Quindi la memoria, un ricostruire cosa siamo e ciò che abbiamo dietro di noi, in lotta con l'abbandono e la morte. Quindi evochiamo la rinascita, la volontà di cambiare la vita, di risvegliarci dopo la cacciata. E terminiamo

con versi sulla natura come specchio dei sentimenti e sull'amore, che può essere dolore o consolazione, rapporto umano o aspirazione al divino. Con l'epilogo di Pascoli, dedicato alle stelle cadenti».

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Anna Amadori



Attrice Francesca Mazza



Peso: 26%